



La Santa Sede

***MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
AI VESCOVI DI CUBA IN OCCASIONE DEL DECIMO ANNIVERSARIO
DELLA VISITA DI GIOVANNI PAOLO II***

Cari Fratelli nell'Episcopato,

"Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo" (*Rm* 15, 13). Queste parole dell'Apostolo risuonano di nuovo fra voi nel celebrare con emozione la memorabile visita del Servo di Dio Giovanni Paolo II in terra cubana, dove è giunto con il proposito di "animarvi nella speranza, incoraggiarvi nella carità" (*Cerimonia di benvenuto*, 21-1-1998, n. 3).

Il ricordare dieci anni dopo quelle indimenticabili giornate per la Chiesa e il popolo cubano, vissute altresì sotto lo sguardo emozionato di tutto il mondo, è senza dubbio un dovere di gratitudine verso il mio venerato Predecessore, e anche manifestazione di un ardente proposito di rinnovare l'autentico impulso evangelizzatore che Egli ha lasciato profondamente impresso nel cuore di tutti. Saluto con affetto il Signor Cardinale Jaime Lucas Ortega y Alamino, Arcivescovo di La Habana, il Presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici di Cuba, Monsignor Juan García Rodríguez, e ognuno degli altri Vescovi che la compongono. Mi sento spiritualmente fra di voi, come testimonia la presenza del Cardinale Tarcisio Bertone, mio Segretario di Stato, e rinnovo allo stesso tempo la stima del Successore di Pietro per i vostri impegni pastorali, come anche la mia vicinanza alle aspirazioni e alle preoccupazioni di tutti i cubani. Chiedo costantemente al Signore di darvi forza e generosità per vivere ogni giorno più intensamente la vostra fede e adoperarvi a favore di un mondo illuminato dal Vangelo.

L'annuncio del Vangelo di Cristo continua a trovare a Cuba cuori ben disposti ad accoglierlo, il che comporta una responsabilità costante per aiutarli a crescere nella vita spirituale, proponendo loro quella ""misura alta" della vita cristiana ordinaria" (*Novo millennio ineunte*, n. 31), propria della vocazione alla santità di ogni battezzato. Annunciare la retta dottrina, indurre all'ascolto e all'approfondimento della Parola di Dio, promuovere la partecipazione ai sacramenti e la vita di

preghiera, sono mete primarie dell'azione pastorale, poiché portare a tutti la salvezza di Cristo è il nucleo stesso della missione della Chiesa.

A volte, alcune comunità cristiane si sentono oppresse dalle difficoltà, dalla scarsità di risorse, dall'indifferenza o persino dalla diffidenza, che possono indurre allo sconforto. In questi casi, il buon discepolo si sentirà confortato dalle parole del Maestro: "Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno" (*Lc 12, 32*). Il credente sa che può riporre sempre la propria speranza in Cristo Gesù, nostro Signore, che non delude (cfr *Ts 1, 3*) e colma di gioia il suo cuore (cfr *1 Pt 1, 6*), dando senso e fecondità alla sua vita di fede.

In effetti, una piccola luce può illuminare tutta la casa e il lievito è poca cosa, ma fa fermentare tutta la massa (cfr *Mt 13, 33*). Quante volte piccoli gesti di amicizia e di buona volontà, gesti semplici quotidiani di rispetto, di attenzione verso chi soffre o di dedizione disinteressata al bene degli altri, fanno intravedere l'amore senza limiti di Dio per tutti e per ciascuno.

Acquista pertanto anche grande importanza la missione che la Chiesa a Cuba svolge a favore dei più bisognosi, con opere concrete di servizio e di attenzione agli uomini e alle donne di qualsiasi condizione, che meritano non solo di essere sostenuti nei loro bisogni materiali, ma anche di essere accolti con affetto e comprensione. Il Papa ringrazia profondamente per lo sforzo e il sacrificio delle persone e delle comunità che si dedicano a questi compiti, seguendo l'esempio di Cristo che "non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto di molti" (*Mc 10, 45*).

Cari Fratelli, avete nelle vostre mani la cura della vigna del Signore a Cuba, dove l'annuncio del Vangelo è giunto cinque secoli fa e i cui valori hanno avuto una grande influenza sulla nascita della Nazione, ad opera soprattutto del Servo di Dio Félix Varela e di quel propagatore dell'amore fra i cubani e fra tutti gli uomini che fu José Martí. In questi valori vedevano un elemento vitale anche per la concordia e il futuro felice della Patria.

Questa eredità si è radicata nell'anima cubana, che oggi ha bisogno della vostra generosa sollecitudine pastorale per ravvivarla sempre più, mostrando che la Chiesa, incentrando il suo sguardo su Gesù Cristo, tende a fare il bene, a promuovere la dignità della persona e, seminando sentimenti di comprensione, misericordia e riconciliazione, contribuisce a migliorare l'uomo e la società.

Sapete che potete contare sulla vicinanza del Papa e sulla fraterna preghiera e collaborazione di altre Chiese particolari disseminate in tutto il mondo.

Vi prego di trasmettere il mio affettuoso saluto ai sacerdoti, alle comunità religiose e ai fedeli laici, come pure a tutti i cubani, per i quali invoco la *Virgen de la Caridad del Cobre* con le stesse parole con cui ha pregato dinanzi a Lei il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II durante la visita

che stiamo commemorando: "Fai della nazione cubana una famiglia di fratelli e sorelle affinché questo popolo spalanchi la sua mente, il suo cuore e la sua vita a Cristo, unico Salvatore e Redentore, che vive e regna con il Padre e lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli" (*Omelia a Santiago*, 24-1-1998, n. 6).

Con una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 20 febbraio 2008

BENEDICTUS PP. XVI

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana